

Regione

Arrestata per l'omicidio del figlio «Non è caduto da uno scivolo»

La donna era in vacanza a Livorno col bambino di 2 anni: doveva riportarlo al padre

LIVORNO Aveva raccontato che suo figlio era caduto da uno scivolo in un parco giochi e che nella notte si era poi sentito male. Quando i soccorsi sono arrivati hanno trovato la donna disperata in strada che urlava con in braccio il piccolo Marcos, due anni e mezzo, che perdeva sangue dalla bocca. Per lui non c'è stato niente da fare. È morto al pronto soccorso dell'ospedale di Livorno alle 5 del mattino del 17 agosto.

Ieri la madre, Kindelan Ballester Da Maris, cubana di 38 anni che viveva in Piemonte e che era in vacanza in Toscana, è stata arrestata sulla base di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere con l'accusa di omicidio volontario premeditato: avrebbe ucciso lei suo figlio forse dopo averlo lanciato dalle scale di un condominio. Gli investigatori della squadra mobile di Livorno, coordinati dal pm Giuseppe Rizzo, l'hanno fermata a Torino, dove lei era ritornata nei giorni scorsi dopo aver saputo di essere indagata per l'omicidio del figlio. Gli inquirenti le avevano detto di non allontanarsi da Livorno per esigenze investigative ma lei dopo qualche giorno ha deciso di ritornare a casa.

Secondo quanto ricostruito, dopo la separazione, il figlio era stato affidato dal giudice in via esclusiva al marito, un libero professionista piemontese. Lei, un lavoro saltuario come parrucchiera, aveva trascorso due settimane di vacanza in Toscana con il bambino e proprio il giorno della tragedia avrebbe dovuto riportare il piccolo dal padre. A quanto pare il tribunale avrebbe deciso di affidarlo a lui anche perché in passato la donna aveva manifestato disturbi di personalità.

Nei giorni scorsi la donna è stata ascoltata più volte dagli investigatori e dal pm e ha sempre confermato la sua versione dei fatti: il giorno prima erano stati a Pisa, poi a Tirrenia in un parco giochi dove c'erano state due cadute dallo scivolo. Durante la notte



Polizia La svolta nelle indagini sulla morte del bambino di due anni c'è stata dopo l'autopsia

Ponsacco (Pisa)

Dopo 19 giorni di coma non ce l'ha fatta l'anziano travolto in bici

PONSACCO (PISA) È morto dopo 19 giorni di agonia, **Gino Mori**, l'ottantaquattrenne travolto da un'auto mentre era in sella alla sua bicicletta sulla Strada Provinciale 46, nel territorio di Casciana Terme Lari, lo scorso 12 agosto. L'anziano aveva riportato diversi gravi politraumi e non si è mai risvegliato dal coma. I rilievi sono stati affidati alla polizia locale dell'Unione Valdera che hanno anche sequestrato i mezzi coinvolti. Il ciclista aveva segnalato con il braccio di voler svoltare a sinistra tanto che due auto dietro di lui avevano rallentato accodandosi alla bicicletta ma una terza macchina, una Jeep Renegade avrebbe invece travolto il ciclista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

poi, sempre secondo il suo racconto, la situazione era precipitata e il bambino aveva iniziato a perdere sangue dalla bocca. Dopo essere stata ascoltata dal pm la settimana scorsa la donna è stata formalmente indagata per omicidio.

È stata l'autopsia a mettere in dubbio la sua versione: il corpo del bambino aveva ferite non compatibili con una caduta dallo scivolo e gli organi interni presentavano delle gravi lesioni. Così gli investigatori della squadra mobile, guidati dal vicequestore aggiunto Giuseppe Lodese, hanno iniziato a raccogliere elementi per ricostruire le ultime 24 ore del piccolo. I filmati fanno permesso di individuare l'ultimo spostamento della donna con il piccolo ancora vivo: l'ingresso in un condominio in zona Borgo Cappuccini nel pomeriggio

del 16 agosto, da dove poi la madre è uscita ben 11 ore dopo con il figlio in braccio che perdeva sangue dalla bocca, quando è stato soccorso dall'ambulanza.

L'ipotesi degli investigatori è che la morte del bambino sia stata provocata da una caduta dall'alto all'interno del condominio, forse da una scala. Ulteriori elementi potranno emergere dagli esami della polizia scientifica su tracce di presumibile natura biologica ritrovate dagli investigatori all'interno del condominio. La donna è stata portata nel carcere Don Bosco di Pisa. Nei prossimi giorni si terrà l'interrogatorio di garanzia. Ma al suo avvocato ha già detto di non ricordare niente di quanto accaduto quella notte.

**Simone Lanari
Antonella Mollica**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- La notte tra il 16 e il 17 agosto un'ambulanza a Livorno soccorre un bambino che perde sangue dalla bocca
- La mamma racconta che nel pomeriggio era caduto dallo scivolo a Tirrenia
- La donna è stata ora arrestata con l'accusa di averlo ucciso forse buttandolo dalle scale

A Prato e Campi

In Toscana 120 mila Neet, le iniziative e i progetti di Oxfam

Non studiano né lavorano, né partecipano ad attività di formazione. Li chiamano Neet e sono sempre di più, giovani che hanno lasciato la scuola perché hanno perso l'entusiasmo, oppure perché hanno una famiglia in condizioni economiche o sociali precarie. L'Italia è il Paese europeo con il più alto numero di Neet. In Toscana sono poco di più di 120 mila secondo l'Istat, pari a quasi il 14 per cento dei giovani tra i 15 e i 30 anni, in crescita negli ultimi anni. Per fronteggiare questa emergenza, Oxfam Italia lancia a Prato e Campi Bisenzio una mappa interattiva che permetterà ai giovani, e alle loro famiglie, di scoprire e consultare le opportunità formative offerte da associazioni di volontariato e sportive, centri per l'impiego, scuole secondarie, serali e di lingua, agenzie formative e istituzioni nelle due città. Inoltre, sempre qui, molte scuole saranno coinvolte in un'attività che in più giornate metterà a confronto realtà e servizi presenti nel territorio con oltre 250 ragazzi insieme ai loro insegnanti. Oxfam ha realizzato anche il progetto «Net for Neets», insieme all'associazione Cielì Aperti e alla cooperativa sociale Macramè, grazie al finanziamento dell'Unione Buddhista Italiana, un intervento che nell'ultimo anno ha già portato un aiuto concreto a centinaia di giovani a Prato e Campi Bisenzio che hanno abbandonato gli studi o sono a rischio di dispersione scolastica con l'obiettivo di rafforzare il contesto educativo e formativo in cui vivono.

J.Sto.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In arrivo da Porto Empedocle altri 100 migranti

La maggior parte sono minori non accompagnati. Centri di accoglienza al collasso

Altri cento migranti in arrivo in Toscana, molti dei quali minori non accompagnati. Sono quelli ospitati nell'area sbarchi e pre-identificazioni di Porto Empedocle (Agrigento) dove il fuoco del comando provinciale hanno ultimato il montaggio di una nuova, grande, tensostruttura che serve a dare riparo dal freddo e dalle intemperie.

Nell'area ci sono complessivamente circa 500 profughi. Su disposizione della prefettura locale, 250 di questi sono partiti ieri pomeriggio in varie regioni d'Italia, mentre un centinaio sono partiti ieri sera verso la Toscana. Di questi,

circa 25 saranno ospitati nella provincia di Firenze.

Aumentano così i profughi accolti in Toscana, dove l'accoglienza è messa sempre più a dura prova. I centri sono praticamente tutti pieni, e ogni volta che ci sono nuovi sbarchi (e quindi nuovi arrivi nelle regioni tra cui la nostra) le prefetture cercano posti, contattando i vari enti gestori delle strutture. Spesso si arriva anche a soluzioni estreme, come accaduto l'altro giorno a Vicchio, dove la prefettura e il sindaco hanno disposto l'installazione di due tende, che poi sono state rimosse dopo poche ore, anche in seguito al



Dopo gli sbarchi in un centro che ospita i migranti

coro di polemiche che ha consentito di reperire una decina di posti letto in extremis. In base agli ultimi dati disponibili, quelli di metà agosto, sono presenti nei centri d'accoglienza straordinaria (Cas) toscani circa 7.800 migranti, 800 in più rispetto a metà luglio. La città con più presenze in queste strutture è Firenze, con circa 1.500, che conta anche 450 minori non accompagnati.

A complicare l'accoglienza (in Toscana come altrove) è il fatto che molti bandi diramati dalle prefetture vanno deserti. La motivazione è sempre la stessa: fondi troppo scarsi —

Numeri

- In base agli ultimi dati disponibili, quelli di metà agosto, sono presenti nei centri d'accoglienza straordinaria (Cas) toscani circa 7.800 migranti, 800 in più rispetto a metà luglio. La città con più presenze è Firenze

come spiegato da molti enti gestori — per garantire un'accoglienza che vada oltre l'assistenzialismo e possa includere un percorso di integrazione attraverso corsi di italiano e corsi professionali.

Opportunità che, al momento, sono più uniche che rare in molti centri di accoglienza della Toscana, visto che sono tante le realtà del Terzo settore che, mese dopo mese, si sono ritirate dai bandi, favorendo così società alberghiere la cui missione non è quella dell'integrazione ma soltanto quella dell'ospitalità. «Sarebbe importante — dice il sindaco di Prato e responsabile Anci per l'immigrazione — uscire dalla retorica del Governo per cui l'immigrazione è un'emergenza».

Jacopo Storni
© RIPRODUZIONE RISERVATA